

16 - I "dies profesti" come "dies comitiales" -
Il "comitium" - I "Fana" ed i "Fana montana"

= = Confr. § 15a. a) Esclusi, dal gruppo macrobiano dei "dies PROFESTI", i "dies FASTI" = = e portati alle sedi che loro competono i "dies comperendini" i "dies stati" e i "dies praeliares" = = nel gruppo macrobiano dei "dies PROFESTI" rimangono solo i "dies COMITIALES", cioè viene stabilita la identità tra i "dies PROFESTI" - che ^{nessa non comparsero nei} ~~non compariono mai nei~~ Fasti epigrafici ~~ma~~ ed i "dies COMITIALES" - che, invece, vi predominano largamente (195 sopra 365 giorni).

= = Confr. §§
34, 35, 36.

b) - Stabilire le caratteristiche che la tradizione attribuisce ai "dies PROFESTI" significherà dunque stabilire le caratteristiche fondamentali dei "dies COMITIALES".

= = PAOLO [FESTO]
"profestum"-GEOR-
GES-CALONGHI, Dizion.
Lat-Ital. (Torino,
1912): "profestus,
non festivo, di la-
voro, dies"

[PROFESTUM diem dicebant qui FESTUS non erat] = =

Cioè :

[Dicevano giorno PROFESTUS quello che non era FESTUS.]

= = FESTO e
PAOLO, "profesti"

[PROFESTI dies procul a religione numinis divini] = =

Cioè :

[I giorni PROFESTI sono senza obbligo (procul a religione) di usare la forza naturale del fuoco (numinis divini)]

= = FESTO,
"profestum"

PROFESTUM est facere tamquam profanum facere

Cioè :

Fare un PROFESTUM è come fare una cosa senza soffio o ventilazione (profanum)

Infatti :

Profanum quod non est fanum. Plautus: 'Sacrum, an profanum habeas, parvi penditur'

= = FESTO,
"profanum"
Confr. in inglese
"fan"= ventilatore

Cioè :

Senza soffio (profanum) è ciò che non è con ventilazione (fanum) -Plauto dice: 'Il lavoro industriale (sacrum), se lo tratti senza ventilazione, senza soffio (an profanum habeas), si paga poco (parvi penditur) [*perchè non c'è la spesa del carbone né il consumo dei soffietti o mantici per inasidimento ecc*]

= =PAOLO [FESTO]
"profanum" -Confr.
MACROBIO, Saturnalia,
3,3,3-4

Profanum est quod fani religione non tenetur

Cioè :

E' senza soffio (profanum) ciò che non è tenuto agli obblighi della ventilazione (religione fani).

= =PAOLO [FESTO],
"fanum" - Confr.
SERVIO, ad Georg. 1,
10 - VIRGILIO,
Aeneid 12, 777-779
- OVIDIO, Fasti, 4,
649-654 - Confr. §§
2 h; 28 h; 30 b;
32 IX f i; 64 a; 78 b.

Ed invero :

Fanum a Fauno dictum = =

Cioè :

La ventilazione (fanum) prende nome dal soffi-
to (a Fauno)

= = FESTO,
"sistere" - Confr.
OVIDIO, Fasti, 3, 84;
4, 649-654

Sistere fana, cum in urbe condenda dicitur,
significat loca in oppido futurorum fanorum cons-
tituere = =

Cioè :

Disporre le ventilazioni (fana) - quando ^{cioè} si
dice nel decidere l'impianto di un centro di
stabilimenti riuniti (in urbe condenda) - signi-
fica predisporre nel centro di lavoro (in oppido
da opus) i luoghi adatti ai soffiotti, che vi si
porranno (futurorum fanorum).

= = *Confr. PERALI*
Resmi e Metallurgici
nel Foro Romano Cap. VIII

= = CORNELIO
FRONTONE
- S. ISIDORO, Ori-
gines, 15, 4 "fana"
- Confr. § 2 m.

Fanum Fauno consecratum = =

Cioè :

La ventilazione è l'esercizio industriale col
soffietto (fauno consecratum).

Un brano di Varrone ci mostrerà, infine, la
base sociale (montana da mons, mundus = messa a
monte) di questi impianti con ventilazione
(fana) e la lavorazione di materia prima metal-
lica non ancor lavorata (matae da matum = in-
fectum = =)

= = S. ISIDORO,
Glossar, "matum"

= = VARRONE, De
1.1.

Propter hoc [magmentum] montana fana constituta
loceis certeis, quod id imponeretur matae = =

Cioè :

= = Confr. ad es.,
COHELLI, De bono
regimine (Roma,
1656) Index:
"loca montium".

Per la lavorazione del magma [propter hoc mag-
mentum] sono state impiantate le ventilazioni
sociali (montana fana constituta) in base a
titoli azionari (loceis) = = di valore deter-
minato (certeis), perchè vi si ponesse in lavo-
razione ~~il magma della~~^{la} materia prima [non ancor
lavorata] (quod id imponeretur matae)

Se non fossero convincenti le interpreta-
zioni tecniche date sin qui per escludere che
nei "dies PROFESTI" si usava la ventilazione
della fucina, ci soccorrerà un testo del
"Privignus" di Afranio, conservato da Nonio,
il quale lo trasse, verisimilmente, da Festo,
nel cui frammento relativo ai "profesti dies"
si accenna appunto al "Privignus".

= = NONIO, 5, 45.

Quae FESTIVO nos facere solemus die
quotidiano opere promiscues omnia,
atque PROFESTO concelebras focum = =

Cioè :

Tutte le cose, che noi siam soliti fare nel
giorno di lavoro obbligatorio con l'acqua e
col fuoco (FESTIVO die), tu le mescoli tutte
(promiscues omnia) nella tua opera quotidiana
(quotidiano opere), e persino ti affatichi alla

fucina (concelebras focum) nel giorno PROFESTUS

Dunque nei giorni "PROFESTI" o "COMITIALES" si lavorava senza la ventilazione della fucina e perciò - come diceva Plauto nel brano citato da Festo a "profanum" - quel lavoro industriale (sacrum) era pagato poco, cioè era pagato meno del lavoro eseguito nei giorni FASTI o FESTI, *col resto,* coi rischi e le responsabilità del connesso uso dell'acqua e del fuoco.

c) - Come si è detto, Varrone opponeva nettamente ai "dies NEFASTI", o di riposo, tanto i "dies FASTI" quanto i "dies COMITIALES".
E Macrobio affermava:

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 16,
14. - Confr. § 15 c.

COMITIALES sunt quibus cum populo agi licet = =

Cioè :

Si chiamano COMITIALES i giorni in cui è permesso di far lavorare la massa dei soci.

Evidentemente ^{i costi} i rischi e le responsabilità della fucina e della forgia non permettevano a tutti i soci di lavorare nei giorni "FASTI" o "FESTI".

E Paolo trasuntava da Festo :

= = PAOLO [FESTO]
"Comitiales"

COMITIALES dies appellabant cum in comitio conveniebant, qui locus a 'coeundo', id est 'insimul veniendo', est dictum = =

Cioè :

Chiamavano giorni comiziali quando si radunavano nel luogo del lavoro comune (in comitio), il qual luogo è detto da 'coire' cioè da 'venire tutti insieme'.

= = Confr. § 8 a.

= = PERALI, De Fabrilibus, XLIII.

= = Confr. PAIS, I[^], 635.

d) - Il "comitium" primitivo di "Roma" fu entro il recinto del "Palatium" = =. Nessun testo lo ricorda, ma appunto sul "Palatium", intorno alla "casa Romuli", ed intorno ai depositi sotterranei dei rottami metallici = = erano sorte le "curiae veteres" = =, cioè gli appalti o fabbriche per i lavori appaltati in comune, in società (comes, comis, homo), ^{ed} i "comitia curiata", che molto tempo appresso divennero adunanze di fabbrica a scopi elettorali e politici.

Sarebbe fuor di luogo in questo volume illustrare le notizie della tradizione relative al primo trasporto del "comitium", quando, col crescere di "Roma", gli impianti metallurgici scesero dal "Palatium" nel "Forum", dove, oltre alle "curiae novae" della società metallurgica "Roma" nel "compitum fabricium" o "piazza delle fabbriche" (tabernae, clivus sacer, sacra via, clivus argentarius, vicus Tuscus, Vortumnus, Lares, lacus Iuturnae, canalis, ficus ruminalis, carcer mamertinus, atrium Vestae, Volcanal, Lautumiae, piano per lavaggio di metalli = lapis niger, regia, ecc.) ci furono anche gli impianti delle industrie ospitate (hostes = hospites), dei filatori e dei tessitori (curia hostilia, basilica Iulia, curia Iulia = cannapara, graecostasis, vicus isteius, vicus iugarius, Iuno, iuga, ecc.) = =

PERALI. *Urnili e metallurgi nel Foro Romano, passim*

= = Confr. OWEN-WEBSTER, passim - HUELSEN, Il Foro Romano (Roma, 1905) passim - Confr. § 187

e) - Nel "comitium", nel "campo del lavoro associato" - che in seguito ^{reduplicandosi i vasi impianti,} si estese verso l'ansa tiberina del "campus martius" - quando vi giungeva il direttore dei lavori (rex) a dare l'avvio, diveniva obbligatorio il lavoro comune.

= = PAOLO [FESTO]
"quandoc" - Confr.
VARRONE, De 1.1.6, 31.

Quandoc rex comitiavit fas'...et hoc videtur significare, 'quando rex sacrificulus, divinis rebus perfectis, in comitium venit' = =

Cioè :

Quando il direttore (rex) ha dato l'avvio, è obbligatorio lavorare (fas = ciò che si deve fare), e questo sembra significhi: 'quando il direttore del lavoro industriale, compiuti i lavori ^{con le forze motrici} col fuoco (divinis rebus perfectis), viene nel luogo del comune lavoro'.

E così :

= = VARRONE, De
1.1., 6, 31 - PAOLO
[FESTO], "quandoc"

'Quando stercus delatum fas' = =

Cioè :

E' obbligatorio il lavoro quando sono state portate via le scorie (stercus).

= = PAOLO [FESTO]
"incomitiare"

Vale a dire che la venuta del direttore a dare l'avvio (incomitiare) = = rendeva obbligatorio il lavoro comune, come lo rendeva obbligatorio l'avvenuta eliminazione delle scorie (stercus), che potevano imbarazzare il lavoro.

17 - COMITIALIS - Giorno di lavoro metallurgico
obbligatorio senza fuoco.

a) - Stabilito, in base alla notizia di Macrobio, che "COMITIALIS" equivale a "PROFESTUS", ed avuto, dal "Privignus" di Afranio, che il carattere differenziale tra "FASTUS" o "FESTUS" o "FESTIVUS" da un lato e "PROFESTUS" o "COMITIALIS" dall'altro consisteva nell'accendere o nel non accendere la fucina (focus), quando negli antichi Fasti epigrafici troveremo la sigla "C", concordemente letta "COMITIALIS", intenderemo che si tratta di un giorno di lavoro in comune (comitium) ma senza fuoco.

Ne riassumiamo le caratteristiche come abbiamo già fatto per i giorni "FASTI" o "FESTI!"

b) - I giorni "COMITIALES" erano giornate di lavoro metallurgici obbligatori da eseguirsi in comune (comitium) ma senza l'uso della fucina e della fonderia.

Infatti Varrone ricordava che bandire i "comitia" equivaleva a chiudere le fonderie (taberna da tabes, tabescere).

= = VARRONE, De
1.1., 6, 91.

Comitia edicat de rostris et argentarii tabernas occludant = =

Cioè :

Bandisca dai rostri i lavori in comune "comitia" e i fonditori dei metalli (argentarii) chiudano le fonderie (tabernas occludant).

Più genericamente i Fasti epigrafici prenestini ed Ovidio documentano la natura dei "dies comitiales"

= = FASTI PRAE-
NESTINI, al genna-
io, C.I.L.

/COMITIALES cum/ populus coire, convocare, cogi
potest ac lege agi. . . . = =

Cioè :

Sono giorni COMITIALES quando si può radunare, convocare e far lavorare la massa dei soci a norma di legge. . . .

= = OVIDIO,
Fasti, 1, 53.

Est /dies COMITIALIS/ quo populum ius est
includere saeptis = =

Cioè :

E' giorno COMITIALIS quello nel quale, secondo le convenzioni (ius da iungere), si può radunare la massa dei soci dentro i recinti da lavoro (saeptis) = =

= = Confr. § 8 a:
"saeptum" = "Palatium"

Infatti quei lavori si eseguivano negli appalti o fabbriche sociali (curiae) con adunate generali (comitium) di tutti i soci (homo da comes, comis; civis; quirites da curis = hasta = appalto) ripartiti per lavorazioni (tribus da τριβω, treiben, drive, tribolare, travailler) sotto la guida di maestri d'arte (magistratus da magis + ister). Verosimilmente si provvedeva in quei giorni alla rifinitura ed alla commercializzazione dei metalli semi-

lavorati precedentemente ^{nei "dies fasti"} col fuoco delle fucine e delle forgie.

c) - I giorni "COMITIALES" erano 195 in ogni serie di 12 mesi lunari e in ogni anno solare o sociale (annus civilis).

E - poichè erano giorni di lavoro obbligatorio per i soci, i quali, tutti indistintamente, sia "patres" che "plebs", dovevano lavorare entro la palizzata (Palatium) che recingeva (saeptum) le fabbriche od appalti (curiae) riunite in un centro (urbs) di comune lavoro - (comitium) - in quei giorni non potevano convocarsi nemmeno le adunanze straordinarie del Consiglio di amministrazione (Senatus, sanates; senatus indictus) per non impedire ai padroni (patres) di sorvegliare (antistare, antistites) il lavoro della massa operaia (plebs).

I8 - I "dies intercisi".

= = Confr. §§
20, 21.

a) - Coloro che, come vedremo, = = leggono erroneamente "nefastus primo" o in altri modi affini la sigla "NP", si appoggiano ad un testo di Ovidio, ^{nel quale invece} ~~mentre~~ il poeta ~~vi~~ indica i "dies INTERCISI" :

= = OVIDIO,
Fasti, 1, 49-50.

Nec toto perstare die sua iura putaris,
qui iam FASTUS erit, mane NEFASTUS erat = =

Cioè :

Né ti credere che per tutta la giornata continuino sempre le stesse convenzioni (iura da iungere), perchè talvolta quella giornata, che poi sarà di lavoro con l'acqua e col fuoco (FASTUS erit), nella mattina era priva di qualsiasi obbligo di lavoro (NEFASTUS erat).

Scrive Varrone :

= = VARRONE, De
l.l., 6, 31.

INTERCISI dies sunt, per quos mane et vesperi
est nefas, medio tempore, inter hostiam cae-
sam et exta porrecta, fas. = =

Cioè :

Sono INTERCISI i giorni durante i quali la mattina e la sera sono vietati i lavori obbligatori (nefas = ciò che non si deve fare), mentre, nel tempo intermedio - tra il taglio della materia prima (hostiam caesam) e la

distensione delle sue parti interne (exta porrecta) - ci sono i lavori obbligatori (fas = ciò che si deve fare).

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 16,
3.

b) - Macrobio, nel brano dove tratta dei "dies INTERCISI" = =, fornisce la preziosa notizia che quelle giornate si dividevano ad ore di lavoro obbligatorio (fas) ed a ore di lavoro vietato (nefas); ma, disorientato dalle sovrastrutture di carattere giudiziario che il tempo aveva sovrapposto agli originali significati lavorativi e non lavorativi dell'onomastica dei giorni, dice che, mentre si spezzava la materia prima, non si doveva lavorare (cum hostia caeditur fari nefas est), che si poteva lavorare tra la spezzatura e la distensione di essa (inter caesa et porrecta fari licet) e che di nuovo non era permesso lavorare mentre il metallo *veniva* messo al fuoco (rursus, cum adoletur, non licet).

Ma, come dicemmo, le confusioni di Macrobio sono pienamente scusabili, *perché egli è scrittore tardivo*.

Comunque è assai importante la notizia della messa al fuoco della materia prima (cum adoletur), che precedeva il riposo serale nei giorni INTERCISI e che corrisponde alle infuocature (epulae), destinate talora a durare l'intera giornata e forse anche la nottata = =.

= = Confr. § 30.

c) - Macrobio, come ci aveva avvertito che gli INTERCISI si dividevan nel loro interno, non in categorie o gruppi (INTERCISI in se

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 16,
3. - Confr. § 14 d.

non in alia dividuntur) = =, così aggiunge
alle precisazioni tecniche e disciplinari so-
pra riferite una esplicita precisazione giuri-
dica:

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 16, 2.

INTERCISI deorum hominumque communes sunt = =

Cioè :

I giorni "INTERCISI" sono comuni all'uso delle
forze ^{motrici ed agli interessi dei promotori} ~~naturali~~ (deorum) ed al disbrigo del da-
fare degli associati (hominum).

In tal modo il lavoro rischioso e respon-
sabile con l'acqua e col fuoco delle ore media-
ne della giornata era preceduto e seguito o
dal riposo (NEFAS) o da volontari lavori straor-
dinari dei singoli associati (hominum).

19 - ENDOTERCISUS - Giornata con ore di lavoro metallurgico obbligatorio alternate ad ore in cui era vietato il lavoro obbligatorio.

a) - Negli antichi Fasti epigrafici appare la sigla "EN", concordemente letta "ENDOTERCISUS" e concordemente messa in rapporto coi testi nei quali si parla di "dies INTERCISI".

Un frammento dei "Fasti Praenestini", al 10° giorno del mese lunare di Gennaio, conserva qualche parola di spiegazione intorno alla nota o sigla "EN".

= = FASTI PRAE-
NESTINI, in C.I.L.
I[^], I[^]. - Confr. §§
2 d; 28 h.

Haec nota significat.....[die interciso nefas est mane]ante quam hostia imoletur.....

Cioè :

Questa nota significa....che nel giorno INTERCISUS sono vietati i lavori obbligatori avanti che la materia prima^{ripartita} sia fatta colare nella forma (immoletur da mola, moule, mouler).....

Oppure :

.....avanti che la materia prima da spezzare (hostia da hostire = ferire, caedere) sia messa sopra l'incudine (moles)

b) - I "dies INTERCISI" erano 11 giornate in ogni serie di dodici mesi lunari ed in ogni anno solare o sociale (annus civilis) e, come era ben naturale, andavano compresi nel computo delle giornate lavorative.

20 - I "dies 'nep' ".

a) - Festo è l'unico autore in cui appare notizia dei giorni indicati dagli antichi Fasti epigrafici con le sigle "NP" oppure "NF". In un suo frammento relativo ai "NEFASTI", si trova la sigla "nep".

Egli scrive, nel suo frammento:

= = FESTO,
"nefasti"

[.....'nep'.....et aedes sacrari solent. = =

Cioè :

[Nei giorni detti 'NEP'...anche si sogliono mettere in punto per lavori industriali (sacrari) gli impianti con fuoco (aedes).

Da questa interpretazione del frammento festiano ci viene suggerita per la sigla dei documenti epigrafici "NP" la lettura "NEFASTUS PARENTALIS" (da parentare, parare = approntare).

Si indicavano con quelle parole i giorni in cui erano vietati i lavori obbligatori (NEFASTUS da nefas = ciò che non si deve fare), i giorni in cui non si pronunciavano dai maestri d'arte (magistratus) le parole con le quali si comandava il lavoro obbligatorio (do, dico addico) = = ma ciascun socio poteva fare, volontariamente e nel proprio interesse, i lavori straordinari di approntamento di riattamento e di sistemazione delle officine e delle macchine e degli attrezzi da lavoro (PARENTALIS da parentare, parare = approntare).

= = Confr. §§
2 i; 24 c.

b) - Nel Giugno del 1937 seppi a Tivoli che, nelle "ramiere" del luogo, si accollavano i lavori a cottimo: tanti quintali di rame da lavorarsi entro la settimana ed un tot di compenso corrispondente, in base a prezzi unitari. Gli operai, cottimisti od appaltatori, nei giorni festivi - talora gratuitamente e talora compensati dal padrone - provvedevano alle revisioni ed ai riattamenti delle attrezzature e degli impianti. Naturalmente, come cottimisti, anche essi avevano interesse al migliore rendimento delle macchine, degli attrezzi e delle fucine, e perciò non esigevano di esser pagati di quei lavori straordinari.

c) - Così anche nella "Roma" primitiva gli approntamenti, i riattamenti e le sistemazioni delle officine e dei laboratori (parentationes, da parentare = approntare) erano volontari ed al di fuori degli obblighi pattuiti di lavoro. Ma dobbiamo ritenere che, sebbene non obbligatorie (NEFASTI), quelle ⁴⁴giornate ^{PARENTALES} venissero pagate a chi lavorava, perchè, come vedremo, = = erano comprese anche esse nel complesso di 304 giornate lavorative e retribuite, che si registravano annualmente nella gestione contabile dell'anno sociale (annus civilis) di "Romulus".

= = Confr. § 22.

= = OVIDIO,
Fasti, 1, 45-53.

d) - Invece non interessava ad Ovidio lo specificare tra i vari tipi delle giornate = = i giorni "NEFASTI PARENTALES" o "NEFASTI FERIATI", poichè ^{egli} li aveva già compresi nella generica classifica di "NEFASTI". Infatti, come si è detto, tanto nei giorni "NEFASTI", destinati al

riposo, quanto nei giorni "NEFASTI PARENTALES",
 destinati ai lavori straordinari e volontari,
 non si facevano sentire le tre parole (do, dico
addico) che comandavano il lavoro obbligatorio
 e che, in seguito, divennero anche formula
 giudiziaria (ille NEFASTUS erit per quem tria
verba silentur).

= = *Confr. §§ 20,*
24, c.

21 - NEFASTUS PARENTALIS - NEFASTUS FERIATUS -
Giornata priva di obblighi di lavoro; ma asse-
gnata a lavori straordinari e volontari di
approntamento, di riattamento e di sistemazione
degli impianti ed ai piccoli trasporti interni.

Nei residui Segli
 a) - ~~Nei~~ antichi Fasti epigrafici ^{a noi pervenuti} alla maggior parte dei giorni che portano particolari annotazioni, ed anche ad alcuni giorni senza altre note, appaiono le due sigle - delle quali l'una esclude l'altra, e ciò ne dimostra la identità - "NP" oppure "NF".

= = FONTES,
 I°, 41.
 = = Confr. § 18a.

= = Confr. § 20.

La sigla "NP" da taluni è letta "nefastus primo", "nefastus prior", "nefastus parte", "nefastus principio" = =, appoggiandosi erroneamente, come si è detto = =, ad un testo di Ovidio. Senza alcuna giustificazione alcuni la leggono "nefastus posterior" e, peggio ancora, "nefastus purus" e "nefastus hilaris". Deve leggersi: "NEFASTUS PARENTALIS" = =

= = FONTES,
 I°, 41.

b) - La sigla "NF" giustamente si legge "NEFASTUS FERIATUS"; mentre alcuni, illogicamente, con una contraddizione in termini, la leggono "nefastus festus" = =

La lettura "NEFASTUS FERIATUS" è da ritenersi esatta perchè talora, nei giorni segnati con la sigla "NF" o con la equivalente sigla "NP"; i Fasti epigrafici portano anche esplicite indicazioni di "FERIA", parola il cui valore avrà a suo luogo particolare e completa illustrazione. = =

⊕ = Confr. §
 32 (I-XVI).

E bene sono connesse o equivalenti le due sigle "NP" ed "FP" e le due letture "NEFASTUS PARENTALIS" e "NEFASTUS FERIATUS" - quella da "parentare = approntare", questa da "feria, ferre" - perchè, nella revisione e nella sistemazione delle officine, gli "approntamenti" ed i "piccoli trasporti interni" si equivalgono.

c) - I giorni "NEFASTI PARENTALES" o "NEFASTI FERIATI", erano 47 in ogni serie di dodici mesi lunari ed in ogni anno solare o sociale (annus civilis).

22 - I 304 giorni di lavoro registrati nel-
l'anno di "Romulus" - 41 FASTI o FESTI + 195
COMITIALES o PROFESTI + 11 ENDOTERCISI o
INTERCISI + 47 NEFASTI PARENTALES o NEFASTI
FERIATI + 10 FASTI complementari = 304.

= = Confr. 9,13. *SS*

a) - In origine, come si è detto = =, le giornate dell'anno sociale (annus civilis) di "Roma" si dividevano genericamente nei due grandi gruppi: "FASTI" (304 giornate di lavori obbligatori) e "NEFASTI" (61 giornate in cui erano vietati i lavori obbligatori).

Lo sviluppo delle tecniche, degli ordinamenti sociali e di tutta l'impresa, portò a maggiori specificazioni, e, probabilmente, portò anche a qualche diminuzione degli obblighi di lavoro, trasformando in "NEFASTI PARENTALES" o "NEFASTI FERIATI" (47) ed in "ENDOTERCISI" o "INTERCISI" (11) altre 58 giornate - di quelle che già prima erano comprese tra i FASTI o lavori obbligatori e dell'intiera giornata - e trasformando ^{soli} in lavori senza fuoco, cioè in COMITIALES o PROFESTI, ben 195 altri giorni. Sì che di FASTI, registrati nella serie dei 12 mesi lunari ne rimasero solo 41, cui si dovevano aggiungere sempre altri 10 FASTI complementari per completare l'anno solare e sociale (annus civilis).

Nella contabilità però possiamo supporre che siano rimasti fermi i 304 giorni, le dieci mesate complessive da pagare ogni anno agli operai, presso a poco lo stesso numero di giornate lavorative e retribuite, che ancora oggi

si registrano dall'amministrazione di qualunque impresa.

23 - FASTUS PARENTALIS - Giornata di lavoro
obbligatorio ma destinata ad approntamenti
riattamenti e sistemazioni degli impianti. -
Da unirsi ai NEFASTI.

a) - Nei Fasti ceretani di età imperiale la sigla "FP" appare due volte: al 21 giorno del mese lunare di Febbraio, dove è fissata la nota: "FERALIA", ed al 23° giorno del mese lunare di Aprile, dove sono fissate la nota: "VINALIA" e la nota "VENERI"

Nei Fasti maffeiani e nei Fasti amiternini, anche essi di età imperiale, la stessa sigla "FP" appare - insieme con la nota "VINALIA" - al 19° giorno del mese lunare del "Sextilis" (Agosto).

I Fasti vallensi in quel giorno aggiungono la nota "VENERI"; ma hanno la sigla "NP".

Nei Fasti Anziati precesarei invece quella sigla "FP" appare solo al 19° giorno del mese lunare del "Sextilis" od Agosto; ma è accompagnata da ambedue le note "VINALIA" e "VENERI".

b) - Nessun autore fa cenno di alcun tipo di giorno da potersi riportare alla sigla "FP", che alcuni eruditi leggono per "fastus principio" o per "fastus purus".

Noi preferiamo leggerla ed interpretarla: "FASTUS PARENTALIS"; ma ^{neppure noi} ~~non~~ abbiamo argomenti espliciti per suffragare la nostra interpretazione; come pure aggiungiamo quest'unico "FASTUS PARENTALIS" alla serie dei "NEFASTI", solo per lo scopo di completare così il numero dei 61

= = Confr.
§ 182 a

"NEFASTI" = =

Speriamo che in tanta mole di scrupolose
documentazioni ci si voglia perdonare questo
neo d'insufficienza e d'arbitrio.

24 - I "dies nefasti".

a) - Per i giorni "NEFASTI" troppo frammentario è il brano di Festo relativo ai "dies NEFASTI" e troppo incerti sono i complementi escogitati dagli eruditi perchè sia possibile giovarcene in questo tentativo di un'organica, sistematica ricostruzione.

b) - Rimane il classico testo di Livio:

Idem [Numa] NEFASTOS dies FASTOSque fecit, quia aliquando nihil cum populo agi utile futurum erat = =

= = LIVIO, 1,
19, 7.- Confr. §
13 a.

Se Livio attesta che talvolta - nei giorni NEFASTI - non riusciva utile metter nulla in azione con l'assieme dei soci, la stessa notizia è data da Festo:

= = PROLO[FESTO] [NEFASTIS [diebus] quaedam non licebat fari] = =
"fastis"

Cioè :

Nei giorni in cui era vietato il lavoro obbligatorio (NEFASTIS) non era permesso di fare alcune cose.

= = VARRONE, De
1.1., 6, 29-30.

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 16,
14.

~~Ci sembra superfluo leggere i testi di Varrone = = e di Macrobio, = = troppo inquinati dalla sovrastruttura giudiziaria della quale più volte si è fatto cenno.~~

= =MACROBIO, Sa=turnalia, I, 14, 12; I, 16, 14 e 30

Verosimilmente, al tempo di Macrobio, il significato di FASTUS e di NEFASTUS si rapportava abitualmente alle funzioni giudiziarie del "praetor" di allora. =

= =VARRONE, II, 6, 29; Confr. §12e

Al tempo di Varrone, invece, si sapeva che i "praetores" ricordati a proposito dei "dies FASTI" ed il "praetor" ricordato a proposito dei "dies NEFASTI", in origine erano stati soltanto "imprenditori".

= =LIVIO, 25, 12. PERALI, Intoduzio=ne II, n. 27

Questo significato lo ricuperammo da un testo di Livio relativo alla istituzione dei "ludi apollinares".

L'esercizio di quei "ludi" (his ludis faciendis) sarebbe stato concesso a quell'imprenditore (praerit praetor is) che all'assemblea concedente (populo) ed alla massa operaia lavorante (plebeique) avesse fatto le migliori condizioni (ius dabit summum).

In origine doveva dunque esservi un regolamento (lex) che l'imprenditore (praetor) faceva bandire ed affiggere (edictum) all'ingresso dell'impresa, obbligandosi a rispettarlo ed a farlo rispettare.

Pur essendo egli giudice e parte di fronte ai suoi dipendenti, l'"edictum", con quale egli insugurava il suo magistero del lavoro (magistratus) gli dava, a buon diritto, mano libera -ma, appunto perchè libera, responsabile- nel governo della sua impresa. Chi s'ingaggiava con lui sapeva dall'"edictum" a quali condizioni doveva sottostare.

E facile ed ovvio intendere quale sia stato lo sviluppo da impresa privata ad impresa pubblica, dal "praetor" = "imprenditore" al "praetor urbanus", al "praetor peregrinus" ed all'"edictum praetoris".

Il testo di Varrone relativo ai "dies NEFASTI" dunque dice:

Dies NEFASTI per quos dies nefas fari praetorem "do, dico, addico", Itaque non potest agi. Necesse est aliquo eorum uti verbo, cum lege quid peragitur quod si tum imprudens id verbum emisit.....praetor qui tum fatus est si imprudens fecit piaculari hostia facta piatur, si prudens dixit Quintus Mucius abnegabat eum expiari et ut impium non posse dicebat = =

= VARRONE, 1.1.6,
29-30 Confr. § 32 Ieg

Cioè:

Giorni di riposo (NEFASTI) erano quelli per i quali l'imprenditore (praetor) non poteva ordinare (fari): io assegno io comando, io aggiungo al comando (do,dico,addico)= = Poichè è necessario usare qualcuna di quelle espressioni quando, a norma di legge, si mette in prima attività qualche cosa (cum lege quid peragitur).

= Confr. §§ 21;
20a d

Che se allora [l'imprenditore] mise fuori quell'espressione (id verbum emisit) ... l'imprenditore che allora comandò (tum fatus est), se lo fece irriflessivamente (imprudens) risarcisca con materia prima da risarcimento i lavori eseguiti (piaculari hostia facta piatur), se avrà dato disposizioni (si dixit) intenzionalmente (prudens) Quinto Mucio vietava che risarcisse (abnegabat eum expiari) e diceva che non lo poteva essendo incapace di risarcimento (et ut impium non posse dicebat).

C' è ~~invece~~ ^{inoltre} ^{altro} un testo di Varrone, riferito da Macrobio, che ci riporta alle due categorie originarie dei "FASTI" e dei "NEFASTI", e ne conferma di scorcio la nostra interpretazione:

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 16,
27.

Ad rem militarem nihil adtinere notat Varro,
utrum FASTUS vel NEFASTUS dies sit, sed ad
solas hoc actiones respicere privatas = =

Cioè :

Varrone nota che non importa nulla negli affari militari che una giornata sia di quelle in cui è obbligatorio il lavoro metallurgico con l'acqua e col fuoco (FASTUS) o di quelle in cui sono vietati i lavori obbligatori (NEFASTUS); ma ciò riguarda soltanto i lavori privati. ~~non importa nulla~~

= = Confr. §§ 2 i;
20 a.

c) - Non tralascieremo ^{neppure} ~~però~~ il classico testo di Ovidio, che ci ha conservato il nudo accenno alle tre antiche parole (do, dico addico) del primitivo comando del lavoro = = senza alcuna sovrapposizione del successivo inquinamento giudiziario da essa subito:

= = Ovidio, Fasti, 1, 47. Ille [dies] NEFASTUS erit per quem tria verba silentur.

Cioè :

Sarà senza obblighi di lavoro (NEFASTUS) quel giorno nel quale non si pronunzieranno le tre parole [del comando del lavoro].

d) - Ricorderemo infine che Gellio avvertiva l'improprio uso che il volgo degli ignoranti faceva della parola "NEFASTUS" attribuendola ai "dies atri" ed ai "dies religiosi" = =

= = GELLIO, 4, 9;
5, 17, Confr.
§§ 37, 38.

25 - NEFASTUS - Giornata in cui è vietato il lavoro metallurgico obbligatorio - I 61 giorni non registrati nell'anno sociale (annus civilis) di "Romulus" e destinati al riposo.

a) - Da ciò che sinora si è detto e dalla affermata opposizione di "NEFASTUS" (da nefas = ciò che non si deve fare) a "FASTUS" o "FESTUS" (da fas = ciò che si deve fare) risulta che i giorni segnati negli antichi Calendari epigrafici con la sigla "N" concordemente letta "NEFASTUS", erano effettivamente le giornate in cui era proibito il lavoro obbligatorio. Mette appena conto di accennare alla arbitraria lettura "nefastus tristis" posta a parallelo dell'altra arbitraria lettura "nefastus hilaris" = =

= = C.I.L.1,1,
1,290,295 - Confr.
§ 21 a.

b) - In ogni serie di dodici mesi lunari ed in ogni anno solare o sociale (annus civilis) se ne contavano 60.=

= = Confr. § 23.

Aggiungendo a questi 60 l'unico "FASTUS PARENTALIS", come si è detto = =, abbiamo proprio i 61 giorni di riposo che, sommati coi 304 giorni di lavoro e di semilavoro computati nell'anno sociale di "Romulus", formano l'intera cifra di 365 giorni, costituenti l'anno solare è l'anno sociale (annus civilis) della "Roma" primitiva.

c) - Sembra che nei giorni "NEFASTI", o di riposo, fossero vietate anche le adunanze ordinarie e straordinarie del Consiglio d'Amministra-

zione (senatus, sanates; senatus legitimus, senatus indictus).

E' ben verosimile che anche i padroni (patres) nei giorni di riposo tralasciassero le occupazioni dell'amministrazione degli affari sociali (res publica). = =

= = Confr. §
17 c; 26 g.

Ed infine ripetiamo che per i "dies NEFASTI" i latinisti di un secolo fa conoscevano ancora il vero significato di "giorni di riposo" come conoscevano il vero significato di "giorni di lavoro" per i "dies FASTI" = =

= = Confr. §
12 h.